



Il maggiore Harold William Tilman



HAROL WILLIAM TILMAN

UN MAGGIORE INGLESE TRA LE DOLOMITI

ANTONIO MELIS



Durante la Seconda Guerra Mondiale, tra il settembre del 1944 e il maggio del 1945, H.W. Tilman, Maggiore di artiglieria dell'esercito britannico, fu impegnato nell'Italia nord-orientale quale ufficiale di collegamento con le formazioni partigiane. La sua missione, fornire supporto logistico e militare mentre gli alleati risalivano la penisola italiana

Per chi ama la montagna e per chi ama le Dolomiti Bellunesi il nome di Tilman richiama alla mente avvenimenti eroici. A lui è dedicata la "Via Tilman", un sentiero storico – escursionistico che partendo dall'altipiano di Asiago si snoda fino ad arrivare a Falcade ripercorrendo il tragitto che l'Ufficiale inglese copri durante la seconda guerra mondiale. Ciò che segue è il resoconto di questo viaggio reso insidioso dalle condizioni atmosferiche e dall'esercito tedesco deciso a stroncare ogni forma di resistenza nell'Italia del nord.

Paracadutato

Il 31 agosto del 1944 Tilman ed i suoi uomini furono paracadutati sull'altipiano di Asiago. Aveva inizio l'operazione "Beriwind", una delle molteplici missioni alleate di supporto alle forze partigiane. La squadra era composta dallo stesso Tilman, il suo connazionale John Ross Capitano d'artiglieria, il Tenente Vittorio Gozzer ex Ufficiale degli Alpini ed interprete della missione ed il radiotelegrafista Antonio Carrisi, il quale aveva prestato servizio a bordo di sommergibili. Atterrati sull'altipiano di Asiago, in località Granezza, gli ordini prevedevano di dover raggiungere la Divisione "Nino Nanetti", il cui quartier generale si trovava sull'altipiano del Consiglio. Tilman fu accolto dal suo connazionale, il Maggiore Wilkinson, capo missione inglese per l'altipiano. Dopo una breve sosta forzata, necessaria per ristabilirsi dal trauma subito atterrando col paracadute, la sera del 5 settembre Tilman lasciò il rifugio di Granezza e, dopo aver attraversato il fiume Brenta, si accinse a raggiungere il Monte Grappa che rientrava nella zona di competenza della "Nanetti". Carrisi, a seguito di una distorsione alla caviglia, non poté unirsi al gruppo. Fu sostituito dal radiotelegrafista Benito Quaquarelli, il quale, a differenza del Marini, aveva prestato servizio nell'Aeronautica ed era veramente abile sull'uso della radio. Raggiunto il rifugio sul Grappa, si aggregarono alle forze partigiane che controllavano le valli del Brenta e del Piave. Due settimane dopo l'arrivo di Tilman la scarsa coesione d'intenti tra partigiani



Veduta delle Dolomiti

ed una scarsa valutazione della situazione, dovuta anche alla diversa estrazione ed orientamento politico, favorirono le forze tedesche decise a ripulire la zona. Tilman ed i suoi uomini riuscirono a stento a mettersi in salvo dai rastrellamenti tedeschi, passando diverse notti all'addiaccio tra le rocce del Monte Ramezza. L'8 settembre dopo estenuanti marce forzate, cercando di non incappare nella rete dei controlli tedeschi, Tilman ed i suoi uomini erano pronti a guardare il Piave. Ma quando le staffette partigiane li informarono di un massiccio rastrellamento tedesco nella zona, decisero di dirigersi verso le Vette Feltrine, ove si trovavano le principali basi della Brigata partigiana "Gramsci".

Sulle vette feltrine

Vi erano insediati circa 300 partigiani ed un distacco di undici inglesi che si erano auto-nominati "Churchill Company". Gli inglesi erano ex prigionieri di guerra evasi dai campi di prigionia italiani dopo l'8 settembre del 1943. Comandante la Brigata "Gramsci" era Paride Brunetti "Bruno" ex Ufficiale dell'Esercito Italiano e reduce dalla Campagna di Russia. La Brigata "Gramsci", a seguito di continue azioni di sabotaggio ai danni della guarnigione SS accasermata in Feltre, il 29 settembre subì la reazione tedesca che si concretizzò con un blocco degli accessi alla Vette Feltrine, violenti bombardamenti di artiglieria seguiti dai rastrellamenti della fanteria. Tilman consigliò al Comandante "Bruno" di abbandonare le posizioni ed evitare uno scontro che fin dai primi momenti si era dimostrato impari. Le sue osservazioni



Vette Feltrine

rimasero inascoltate. Ancorché le perdite inferte dai tedeschi fossero lievi, la "Gramsci" si disperse e cessò di esistere.

Raggiungere la "Nanetti"

Tilman, giunto in Cansiglio verso la metà del mese di ottobre, non perse tempo e cercò di organizzare con solerzia alcuni lanci di armi e materiali a favore dei partigiani. Nei mesi di ottobre e novembre furono tentati sei lanci, ma fallirono tutti a causa del maltempo o per la difficoltà di individuazione della zona da parte dei piloti degli aerei alleati. Verso la fine del mese di ottobre fu organizzato, nei pressi di Vittorio Veneto, un incontro con i funzionari del C.N.L. (Comitato Nazionale di Liberazione). L'oggetto dell'incontro concerneva l'organizzazione di atti di sabotaggio agli impianti di erogazione di energia elettrica. Era però importante evitare danni irreparabili alle strutture evitando così disagi eccessivi e danni collaterali alla popolazione. L'imperativo era di non perdere il consenso dei valligiani i quali, a rischio delle proprie vite, supportavano le formazioni partigiane e nascondevano i soldati alleati in fuga. Qualche giorno dopo il termine della riunione, le condizioni climatiche, resesi avverse, ricordarono a Tilman l'approssimarsi dell'inverno. Non si sperava più nell'avanzata degli alleati. Il Generale Alexander, in un messaggio radiofonico rivolto ai partigiani, aveva caldamente consigliato di assottigliare le file, di non reclutare altri uomini e rimanere nascosti in vista della campagna di primavera. Le condizioni climatiche

peggiorarono ulteriormente verso la metà del mese di novembre quando cadde la prima neve sul Cansiglio. Le condizioni di vita dei partigiani si resero più difficili a causa delle temperature più rigide. I movimenti si facevano difficili poiché le tracce che si lasciavano sul terreno diventavano un invito allettante per il nemico. Durante il soggiorno in Cansiglio, Tilman si recò insieme a Gozzer, in Val Cellina per agevolare il passaggio in Jugoslavia di prigionieri di guerra alleati evasi dai campi di concentramento e di aviatori abbattuti con i loro velivoli. I suoi tentativi fallirono miseramente sia causa delle condizioni meteorologiche sia a causa delle attività nemiche. Il 2 dicembre gli alleati effettuarono due lanci sopra una guarnigione nemica a quindici chilometri dall'altipiano del Cansiglio. Tutto il carico andò perduto. Il giorno dopo il Natale, Tilman fu avvisato via radio dell'imminente lancio di rifornimenti. Approntati i fuochi di segnalazione, il primo aereo lanciò il suo carico a soli duecento metri dal bersaglio. La medesima cosa avvenne anche per il secondo lancio. Questa volta non ci furono errori. Ricevuta l'autorizzazione per raggiungere la divisione "Belluno", venne il tempo per Tilman e la sua squadra di lasciare anche la "Nanetti".

Con la Divisione "Belluno"

Lasciarono l'altipiano del Cansiglio il 29 dicembre ma riuscirono a prendere contatto con la "Belluno" soltanto undici giorni dalla loro partenza a causa degli assillanti attacchi da parte dei tedeschi che avevano disseminato, nella zona, piccole ma numerose ed agguerrite guarnigioni.

A Tilman fu chiesto di adoperarsi affinché fossero effettuati dei lanci di rifornimenti, ma la breve distanza da Belluno e la presenza di una guarnigione di SS, rese Tilman contrario alle pressioni dei partigiani. Si preferì allora Forno di Zoldo, una zona che non avrebbe compromesso il tessuto organizzativo a favore delle unità partigiane. Tilman si mise in cammino la sera del 30 gennaio 1945 e raggiunse la valle dopo quattro giorni attraversando

con molta attenzione le località di Agordo e di Cencenighe. Il primo lancio avvenne nella notte del 13 febbraio, dieci giorni dopo il loro arrivo, mentre quattro notti dopo due aerei effettuarono altri lanci altrettanto ben riusciti. Avendo così ottenuto un discreto rifornimento di armi ed esplosivo, Tilman era ansioso di tornare. Dopo aver avvisato il comandante della divisione attesero dieci giorni prima di poter rientrare. Il tragitto di rientro, grazie alle temperature più miti ed alla rapida scomparsa della neve consentì a Tilman ed ai suoi uomini di percorrere un percorso più sicuro.

La liberazione di Belluno

La città di Belluno aveva già subito l'occupazione austriaca nel 1917 e 1918 ed aspettava con ansia l'ora della liberazione. L'offensiva finale degli alleati iniziò con lentezza. I tedeschi non cedettero fino alla prima settimana di aprile quando gli americani sfondarono il fronte e si diressero verso l'importante nodo ferroviario di Verona. Il 30 aprile tutte le piccole guarnigioni tedesche a sud del Piave si erano ritirate o arrese, ma Belluno ri-

BIBLIOGRAFIA

H.W. Tilman. 1946. Titolo originale "When men and mountains meet". Cambridge - London.

Traduzione di Mary Archer "Uomini e Montagne. Dall'Himalaya alla guerra partigiana sulle Alpi". Centro Documentazione Alpina.

E. Opcher, L. Morello, G. Toaldo. 1986. "Il rastrellamento del Grappa (20-26 settembre 1944)". Marsilio Editori

R. Mezzacasa. 2002. "La via Tilman". Nordpress Edizioni.

Comune Di Belluno - Istituto Storico Bellunese Della Resistenza. "Missione SIMIA" H.W. Tilman un Maggiore inglese tra i partigiani.

maneva ancora sotto il controllo tedesco. Mentre elementi del C.N.L. cercavano di convincere il comandante tedesco ad arrendersi, una colonna dell'8^a Armata Britannica entrava in Treviso. Gli alleati si trovavano a meno di cento chilometri da Belluno. Il 2 maggio 1945, incalzati dai partigiani e dalle forze alleate, i tedeschi si arresero. Nello stesso giorno Tilman entrò in Belluno assieme ai comandanti delle Brigate Partigiane. Per il servizio reso alla città di Belluno, il 26 maggio al Maggiore Tilman fu concessa la cittadinanza onoraria. ■